

Solo una piccola cicatrice ricorda l'odissea di Lorenzo

MICHELE BOCCI

LORENZO è venuto al mondo con una trasposizione dei grossi vasi del cuore, cioè con l'aorta e l'arteria polmonare invertite. Appena nato ha affrontato trasferimenti, interventi a sterno aperto, mesi di terapia intensiva. Pesava tre chili quando è finito sotto i ferri a Massa. Le sue coronarie erano spesse un millimetro, ci sono voluti dei tubicini minuscoli per assistere con una pompa esterna, ovviamente piccola pure quella, il suo ventricolo sinistro che dopo l'operazione non funziona-

E' nato con una trasposizione dei vasi: la sua guarigione frutto di mesi di terapie

va. Sono stati necessari mesi di lavoro dei medici ma sono serviti: «Oggil'ecografista dice che il suo cuore è normale, c'è solo un'impercettibile cicatrice».

Il padre di Lorenzo vive a Firenze con la moglie, sono trentenni. Fanno le visite di routine al cuore del loro bambino, e tutte le volte i medici dicono loro che ormai l'organo è identico a quello dei suoi coetanei di circa un anno. «E' dura, durissima affrontare tutto questo - racconta sempre il padre - Oggi siamo contenti matti, ma un anno fa abbiamo preso una bella mazzata», racconta l'uomo. Il colpo è arrivato a Torregalli, appena dopo la nascita. I dottori si sono resi conto che qualcosa non andava, hanno fatto qualche accertamento e spedito subito Lorenzo al Meyer. «Problemi al cuore, ci hanno detto - racconta sempre l'uomo - Problemi spuntati fuori in quel momento, perché tutti gli esami in gravidanza non avevano rivelato niente. Era filato tutto liscio per nove mesi e mi chiedo come è stato possibile che non si siano accorti di nulla». Anche all'ospe-



dale pediatrico fiorentino il bambino rimane poco: altri esami, la diagnosi dell'inversione dei vasi e un'ambulanza per attraversare la Toscana nella notte, da Firenze a Massa.

«All'ospedale pediatrico apuano ci hanno accolti bene, sono stati molto gentili e allo stesso tempo chiari, ci hanno spiegato tutto. E' stato un casino, è difficilissimo affrontare una cosa del genere. Credo che di peggio non si possa ricevere». Il bambino è entrato in terapia intensiva e dopo cinque giorni si è deciso di fare l'intervento. La trasposizione dei grandi vasi è una delle malformazioni cardiache più serie, in cui la sopravvivenza non è possibile senza un intervento chirurgico eseguito nei primi giorni di vita. L'operazione consiste nel ritrasporre i vasi, aorta e polmonare, sui rispettivi ventricoli e con questi spostare le coronarie, il passaggio più delicato di tutto l'intervento, che richiede l'attivazione costante della circolazione extracorporea, necessaria per sostituire l'attività del cuore. Problemi come la trasposizione dei grandi vasi di solito vengono diagnosticati intorno alla ventiduesima settimana di gestazione. Normalmente quando vengono scoperti in Toscana, la madre viene fatta partorire direttamente all'Opa di Massa, così i medici sono in grado di prendere subito in cura il bambino. Quando anche al Meyer l'équipe di Bruno Murzi farà cardiocirurgia di alto livello, la stessa procedura sarà attuata a Firenze (dove già partoriscono donne per altri tipi di problemi).

Ci sono volute ore per rimettere a posto le arterie di Lorenzo. «Stare fuori dalla sala operatoria in attesa di qualche notizia è stato straziante - dice sempre il padre - E quando è finito l'intervento il chirurgo ci ha detto che c'erano dei problemi». Una volta risistemate le arterie, il ventricolo sinistro del bambino non era in grado di funzionare da solo. I chirurghi lo hanno sostituito con una pompa esterna attaccata ad

L'ambulanza ha attraversato la Toscana nella notte per l'intervento

una cannula infilata nel suo cuore. Sono stati necessari giorni di attesa perché quel ventricolo ricominciasse a funzionare. «Hanno tentato in vari modi, all'inizio non riuscivano a risolvere il problema, il bimbo non rispondeva. Per noi è stato un altro momento molto difficile. Quando ce l'hanno fatta il bimbo è rientrato in sala operatoria, per richiudere lo sterno. Dopo sono iniziati problemi respiratori legati al fatto che è rimasto a lungo intubato». C'è voluto un altro trasferimento al Meyer, dove il bambino è rimasto ricoverato molto a lungo, addirittura per alcuni mesi. Una lunghissima odissea, che sta finendo proprio in questo periodo. Adesso Lorenzo sta bene. «Soprattutto per quanto riguarda il cuore ormai siamo a posto - dice il babbo - Ci hanno detto che è uguale a quello degli altri bimbi della sua età. Sui neonati anche interventi pesanti come quello che ha dovuto affrontare lui possono praticamente non lasciare traccia». Come se i chirurghi invece di riparare il cuore lo avessero semplicemente riassembleto.